

A.D.R.: « Sono molto amico di Emilio Borghese, Emilio Bagnoli e Mario Merlino. Mantengo, invece, rapporti di semplice conoscenza con Gianni Aricò, Angelo Casile, Roberto Mander e Giorgio Spanò ».

A.D.R.: « Effettivamente ho abitato, per un periodo piuttosto lungo, insieme a Giorgio Spanò, in una baracca, sita in vico Prato Rotondo ».

A.D.R.: « Conosco una ragazza tedesca, certa "Muky", che frequenta il circolo anarchico di via Baccina, dove l'ho vista qualche volta quando anch'io frequentavo il circolo. Ho notato un paio di volte la ragazza tedesca anche nel circolo "22 Marzo", in via del Governo Vecchio ».

A.D.R.: « Non so se qualcuno dei miei amici e conoscenti sopraindicati, che frequento i due gruppi anarchici, sia stato a conoscenza o meno del fatto che Ivo teneva un deposito, anzi della "roba" sulla via Tiburtina. Allo stesso modo non posso dire se Ivo Della Savia avesse informato qualcuno dei suoi amici della confidenza fattami ».

A.D.R.: « Nego nel modo più assoluto d'aver portato al deposito sopra specificato, del quale, ripeto, non ho mai accertato l'esistenza, Roberto Mander ed Emilio Borghese, per prelevarvi o depositarvi materiale esplosivo ».

A.D.R.: « Confermo tutto quanto sopra ed intendo precisare che al deposito, se esiste, non ho portato né le persone sopraindicate né altre di mia conoscenza e non compare nel presente verbale ».

A.D.R.: « Non conosco amici e compagni di fede che detengono materiali esplosivi ed armi, sia a Roma che a Milano ».

A.D.R.: « Effettivamente sto attraversando un periodo finanziario molto critico, perché gli affari al negozio di via del Boschetto non vanno tanto bene ed anche perché non riesco, da qualche tempo, a trovare una scrittura stabile come ballerino o attore. Per affrontare il viaggio fino a Milano non ho ricevuto soldi da nessuno, tranne mille lire da un capellone, che conosco solo con il nome, Ennio, al quale davo in consegna delle collane e medaglioni da vendere per le strade di Roma. Ho ricevuto 3 o 4 mila lire da un mio amico, che frequenta il

circolo "22 Marzo" saltuariamente, e che conosco solo di nome, Umberto, impiegato alla SIP, quando sono uscito dal carcere il 25 novembre ».

A.D.R.: « A Milano, durante il mio recente soggiorno, oltre ai miei familiari ed all'avvocato Mariani ed all'avvocato Boneschi, ho visto soltanto una ragazza, mia amica d'infanzia, Elena Segre, che abita a Milano, in viale Lucania 5, dove abitano pure i miei genitori ».

A.D.R.: « La ragazza sopraindicata è venuta a trovarmi a casa dei miei nonni domenica pomeriggio, verso le ore 17,30 ».

A.D.R.: « A Milano tutti gli spostamenti che ho effettuato in città, durante quest'ultimo mio soggiorno, li ho sempre fatti a bordo della mia auto "500 Fiat": non ho fatto uso di altri mezzi di trasporto ».

A.D.R.: « Io a Roma non ho visto Steve, durante il suo ultimo soggiorno del 19 novembre: egli è arrivato ed è partito mentre io mi trovavo al carcere ».

A.D.R.: « Quando sono uscito dal carcere, gli amici del circolo "22 Marzo" mi hanno soltanto detto che Steve era ripartito per Milano lasciandomi i saluti. Inoltre hanno precisato che era venuto a Roma perché aveva appreso che io e gli altri eravamo stati arrestati. Per la verità, mi hanno pure detto che il compagno Angelo Fascetti era stato con-

vocato in questura ed interrogato per l'attentato alla Legione carabinieri Lazio. Al riguardo, i particolari mi sono stati riferiti dallo stesso Fascetti, il quale mi ha spiegato come si era svolto l'interrogatorio e che durante lo stesso gli era stato contestato il contenuto di una discussione avvenuta nella sede del circolo "22 Marzo". Non mi ha detto, né io l'ho chiesto, su quale argomento vertesse la discussione ».

A.D.R.: « Confermo tutto quanto sopra dichiarato e preciso che il luogo indicati da Ivo Della Savia, sulla via Tiburtina, ove sarebbe stato alloggiato il deposito della sua "roba", è esattamente quello che questa notte ho indicato a voi verbalizzanti sulla predetta via Tiburtina ».

« A questo punto noi sottoscritti verbalizzanti diamo atto nel presente verbale di avere effettuato, dalle ore 2 alle ore 2,50 di oggi, un'accurata ispezione del luogo e dei posti indicati dal Valpreda. La ispezione, effettuata alla presenza del ripetuto Valpreda, ha avuto esito negativo. Tanto premesso, si domanda al Valpreda se, al riguardo, intende fornire ulteriori indicazioni e se ha altro da dichiarare. Alla domanda il Valpreda risponde: "Non posso fornire ulteriori spiegazioni perché non conosco altro, all'infuori di quanto sopra dichiarato". Letto, confermato e sottoscritto ».

di colore verde chiaro. Dal mese di agosto abitavo in vico Prato Rotondo 10, Roma, in una casetta-baracca. Vivevo con Giorgio Spanò, che pagava l'affitto. Anche Giorgio Spanò è un anarchico. Chiariisco che le ultime notti qui a Roma, prima di partire per Milano, le ho passate in casa di una mia amica, certa Rovere Rossana, che fa l'attrice e la segretaria di produzione. La predetta non è anarchica, ed abita in via di Montoro 1 (Campo de' Fiori).

« Per vivere mi arrangio come posso e mi faccio aiutare dai miei familiari, e cioè mia zia Torri Rachele, che abita a Milano. Presso di lei ho trascorso il giorno 12, la notte tra il 12 ed il 13. Il giorno 13 e i giorni successivi, fino a quando sono stato fermato, ho abitato presso i nonni, in viale Molise 47. A Milano vive anche mia madre, ma non sono stato a casa sua in questi giorni. Il giorno 11, quando sono partito da Roma, avevo in tasca circa 16.000 lire. Il viaggio fino a Milano mi è costato circa 11.000 lire. Nella "500" ho trasportato il seguente bagaglio: tre valigie, una borsa a sacco rossa, due buste di plastica ed una scatola.

« A Roma, prima di partire, mi sono incontrato con Emilio Borghese ed abbiamo pranzato nella stessa trattoria vicino alla via del Boschetto e quindi ci siamo portati al caffè vicino a piazza Esedra: sono partito alle ore 16 e sono arrivato a Milano alle ore 7 del giorno successivo. Mi sono recato a Milano perché dovevo essere interrogato dal giudice Amati. Preciso che ero stato convocato dal giudice Amati martedì 9 dicembre, ma seppi della convocazione in ritardo. Parlai telefonicamente con l'avvocato Mariani e mi disse di venire subito a Milano per farmi interrogare. Io ritenni opportuno partire subito. Dovevo essere interrogato come imputato di stampa clandestina e offesa a Capo di Stato estero. A mio carico c'è un procedimento per rissa pendente qui a Roma per un fatto avvenuto il 19 novembre 1969. Io ho riportato in passato due condanne: la prima molti anni fa per rapina. Fui giudicato in corte d'Assise a Milano e fui condannato a quattro anni di reclusione. Si trattava di una rapina a mano armata commessa contro una coppia in macchina. La seconda condanna l'ho avuta per contrabbando nell'anno 1958.

« Nell'ambito del circolo "22 Marzo" qualche volta si è

In giro per Milano con la «500» verde

Secondo interrogatorio del P.M. Occorsio, alle ore 21 del 16 dicembre (dopo il confronto con Rolandi).

« Ho fatto parte del circolo "22 Marzo" costituito alla fine di ottobre del 1969 con sede in via del Governo Vecchio in Roma. Sono anche simpatizzante del circolo milanese "Ponte della Ghisolfia", circolo anarchico. Aderisco alla Federazione Anarchica Italiana, ma non ho una tessera della federazione perché non esistono documenti del genere. Ho sentimenti anarchici fin dalla mia giovinezza e negli ultimi tempi, precisamente negli ultimi due-tre anni, mentre vivevo a Milano, ho frequentato il circolo del "Ponte della Ghisolfia". Chiariisco, però, che per la mia attività sono continuamente in

viaggio. Sono munito di passaporto, ma è un anno che non esco dall'Italia. Attualmente non ho un contratto di lavoro con nessuno. L'ultimo lavoro che ho svolto è stato in televisione nel balletto di Don Lurio ed ho partecipato ad alcune trasmissioni in "Stasera con". Ho lavorato per undici giorni con la paga di lire 12.500 lorde al giorno. Dopo il mese di maggio ho fatto un piccolo lavoro da ballerino in un film western ed ho guadagnato 45.000 lire. Al principio del mese di luglio ho aperto un piccolo negozio in via del Boschetto per la fabbrica di paralumi ed altri piccoli oggetti. Lavorava con me Ivo Della Savia, anzi ero io che lavoravo con lui. Il Della Savia è un anarchico.

« Io possiedo una Fiat "500" targata Milano 749677,